Anno XXXIII — N. 56 UDINE, Giovedì 25 Febbraio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contate

Elezioni... di là da venire.

(Chiacchere li... stagione)

Le suffragiste inglesi hanno fegato. Comizii, passeggiate, dimostrazioni, non servono a scuotere la coscienza sonnolenza dei legislatori? Si decidono per l'invasione. Detto, fatto: giorni fa, si dirigono in massa, verso la residenza del ministro Asquith, per mostrargli chi sa?... forse i rosei artigli; pronti all'azione. Ma ahime! che un triplice cordone di poliziotti, sbarra loro l'ingresso! Credete voi, che il loro coraggio, ceda, per questo? La massa delle bionde *miss*, fa impeto contro i *policemen*, che allargando le erculee braccia, ricevono le dimostranti, non per stringerle al cuore, si capisce, ma per passarle alle carceri.

Meno male che la prigione circonda d'un' areola gloriosa precursori d'un partito!... Una doccia collettiva, non avrebbe smorzato i bollenti entusiasmi delle figlie d'Albione, ma sarebbe stata fatale per l'idea.

Un principio esposto al ridicolo, non ha lungo cammino, poichè nulla nuoce al trionfo d'una causa seria, quanto e la manifestazione omoristica di qualche suo lato.

Dunque le inglesi lavorano, e lavorano per noi, anche! Diamine Quale donna evoluta non ha rilevato l'ingiustizia del legislatore, nell'accordare ad un sesso, ciò che all'altro si vieta? Concedere un diritto ad un facchino semianalfabeta, e toglierlo ad una intelligenza forte e cosciente, sia pure in gonnella!

O donne, siamo in tempo di elezioni esclusivamente maschili: accarezzate un po' l'idea del *voto* accordato anche a noi. (E lo sarà sapete.) Immaginate i Comizii d'allora? Perchè, si capisce, già; il diritto d'eleggere include anche quello d'essere eleggibili, e allora.. in guardia, uomini. Credete, forse, che noi militeremo nel partito cosidetto dell'ordine? Fossimo matte-Partito estremo, ci vuole: cravatta rossa, al collo e « *il sol de l' avvenir* » sulle labbra. Il partito conservatore? Roba da ferravecchi! Ci ha tenuto abbastanza il piede sul collo finora! E. « *Donne, da voi non poco la Patria, aspetta* » anche il poeta lo dice; sicuro, tutti aspettano miracoli da noi, perfino la Patria, che ci vuole a dettar leggi in Parlamento! Si deve stare sempre qui a marcire fra le pareti domestiche, piegate ai più umili servizi, o destinate a *decoratici* di casa; sempre qui schiave con catene dorate, ma sempre schiave. Provate un po' a mettere il naso fuori del finestrino, a lasciar capire che ci siete! Vi si fanno innanzi cogli esempi delle Penepoli, delle Andròmache, delle Cornelie virtuose...

Dio, quella virtù di vivere in casa a filare la lana, che cosa opprimente!

Dunque, nei partiti estremi, militeremo; di doveri, basta; alziamo la testa e imponiamoci: Diritti ci vogliono, ma finchè, non saremo noi a dettar leggi, povero il nostro sesso! Al Parlamento, dunque!

Non ci dobbiamo avvilire, se nel passato anno, il Congresso Nazionale Femminile, non trattò del suffragio politico; le bionde *miss* d'oltre Manica, lavorano anche per noi, e... vinceranno. Non vedete, con quale serietà persistono nella lotta?

La mia mente precede gli eventi e sogna con «*la fine del duro servir*», anche l'esercizio del nostro diritto.

Ma quanti vocaboli, anche, si dovranno inventare! Già, la propaganda, verrà fatta in dirigibile, e come chiameremo le *galopp.ne* d'allora?

Oh la voluttà d'una corsa aerea, sorvolante sulle *basse* passioni elettorali, mentre l'occhio munito di buone lenti, scorgerà sul noto uscio, sulla nota finestrella il dolce marito, cullante il pargolo piagnoloso, fra le paterne braccia! Oh la scapigliata frenesia della nostra libertà muliebre, obbligante il compagno nostro alla sorveglianza delle pentole e dei bimbi... mocciosi!...

Poichè, si dovrà bene mangiare, e allevar figli, anche allora; non vi pare?...

E alla Camera, se le cose non andranno a modo nostro, faremo che dell'ostruzionismo: tanto, non saremo le prime a praticarlo!

E lì, a suon di tube e di ranganelle, faremo tutto quel chiasso, tra le pareti domestiche, ci viene impedito dall'austerità coniugale.

Ma un grave problema, mi sorge nel pensiero: « Quale *toilette* dovrà indossare la futura *deputatessa* durante le sedute? »

Benchè, a prima vista non sembri; la questione si presenta importantissima; ed io la lascio in istudio ai lettori ed alle lettrici che mi hanno seguita, senza addormentarsi.

Cassandra

Movimento elettorale in Friuli.

Collegio Palmanova-Latisana

Nuova baraonda.

Ostruzionismo e babelonismo.

Non abbiamo viste radunanze così disordinate e così tumultuose in nessun luogo come a S. Giorgio; si direbbe che la parte « meridionale » della Provincia volesse appunto dar conferma a quella verità scientificamente dimostrata che afferma i popoli « meridionali » essere più eccitabili e suggestionabili — sebbene, via, la meridionalità dei distretti di Palmanova a Latisana, in confronto agli altri, si riduca a ben poco e debba quasi ritenersi inefficace a determinare così forti differenze nella psicologia collettiva come in realtà si verificano.

Breve istoriato.

Qual'era il primo proposito degli elettori di questo Collegio?.. Liberarsi dal co. De Asarta. Stanchi di un deputato che si ricordava del collegio unicamente in tempo di elezioni — come aveva cominciato a fare anche per questa, ottenendo per qualche elettore onorificenze... che non furono nemmeno accettate — volevano sostituirlo con altro. In ciò, tutti erano d'accordo. E dapprincipio, anche sull'uomo col quale sarebbe stata possibile un'intesa; poichè da varie parti del collegio e da amici di varia gradazione politica ci vennero mandate corrispondenze per ricordare il nome dell'on. Solimbergo, che aveva già rappresentato Palmanova al Parlamento. Fra coloro che ci scrissero erano anche democratici radicali; e si diceva lo facessero per una certa gratitudine, poichè l'on. Solimbergo, deputato di Udine, aveva giovato alla precedente amministrazione, composta di radicali o sedicentisi tali, a facilitarne le trattative col Governo per effettuare alcune deliberazioni a vantaggio di quella città.

Venuta la prima adunanza elettorale di domenica passata, si ebbe il fenomeno della diatriba Feder contro l'on. Solimbergo e le apostrofi e la confusione e il baccano che ne seguì, del quale cercammo riprodurre *cinematoparlamentemente* le varie fasi. Fu constatato, allora, che a Latisana c'era una corrente la quale voleva trascinare tutto il Collegio a votare per un nome che fosse suggerito dalla parte occidentale...

Il deputato uscente, co. De Asarta vistochè nessuno voleva riproporlo mandò il telegramma al Giornale di Udine col quale annunciava non intendere di riproporre più la sua candidatura; e i radicali di Palmanova visto che dalla parte dell'on. Solimbergo si schieravano gli attuali amministratori di quel Comune, trovavano che non era possibile accordarsi con essi e deliberavano... di stare in attesa e di non intervenire alla riunione.

Con questi precedenti « visibili » (e forse con altro lavorio compiuto « nel segreto e nel mistero») si apriva ieri la riunione di S. Giorgio.

Era per inviti. L'adunanza della passata domenica ne aveva lasciata la cura al Sindaco di S. Giorgio, il quale aveva diramato l'invito ai sindaci e alle persone « influenti » di tutto il collegio, senza distinzione di partito.

Il pubblico escluso.

Una diecina di minuti dopo le tre, ci troviamo nella sala Cristofoli: gli invitati, già nella platea; il pubblico (una cinquantina di persone), in loggia.

— Ma il pubblico è ammesso, in una riunione per inviti?... — si domandano alcuni; e altri protestano, nei crocchi.

Il sindaco signor Cristofoli, appena aperta la seduta, dichiara che il pubblico è ammesso per una condizione speciale.

— Da chi fatta?

— Da me, dopo interpellati alcuni rappresentanti.

Il prof. Cassi, il sig. Vatta e altri protestano: il pubblico deve assolutamente escludersi da questa riunione, ch'è privata.

— La stampa, però, resta! — dice qualche altro, fra cui il sindaco di Precenicco cav. Lorenzi.

— Allora, prego coloro che non hanno ricevuto l'invito, ad uscire — raccomanda il sindaco.

Ma nessuno del pubblico (fra cui c'era anche un prete) si muove; anzi, tra un'ala e l'altra della loggia s'intrecciano dialoghi e proteste.

— Vino di là vie?

— No! no! restiamo!

— Eh, no lin vie, no.

— E noi restemo.

— Ma questa è una riunione privata....

Un certo Sticotti risponde: — Abbiamo diritto di restare anche noialtri! Siamo elettori anche noialtri!

— Ma la riunione è privata...

— Non è colpa mia — spiega il Sindaco. Sono quei signori che non vogliono. Per me, potevano restare; naturalmente, senza diritto di voto e nè di prendere la parola...

— No, no: devono restare soltanto gli invitati!

— Niente!... Che màndin a cioli i carabinirs, se no, no anderno va!

— Noialtri semo elettori, e basta!.

Colla pazienza, però, il signor Giuseppe Foghini e il segretario di S. Giorgio signor Facini, sostenendo animate discussioni con ciascuno del pubblico, riescono a persuadere uno alla volta che devono andarsene; ci sarà un altro giorno una pubblica riunione: questa era privata, per i soli invitati...

L'appello nominale

Sono le 3.30 circa, e finalmente si può procedere all'appello nominale.

Sono presenti:

PALMANOVA: Sindaco ing. Buri, Azza Vatta, Vittorio Rea.

BAGNARIA ARSA: Gaspardis Enrico e Scala cav. ing. Quirico.

BICINICO: Ciani ing. Leonardo in rappresentanza anche del Sindaco avv. cav. Bossi.

CARLINO: Chiesa Luigi sindaco, Tiraboschi Giovanni, Dichiara Gio. Batta.

CASTIONS DI STRADA: Basello Giovanni delegato dal sindaco, Facini Giovanni.

GONARS: Zancani Giovanni, Tregni Cesare rappresentato dal figlio, Candotti Enea.

MARANO LAGUNARE: Sindaco Angelo Marini, Corso Gottardo, Dal Forno.

PORPETTO: Achille Pez, Giuseppe Di Bert, Guido Pez e un altro che non ricordo.

S. GIORGIO DI NOGARO: Achille Cristofoli sindaco, Giuseppe Foghini, Ugo Foghini, Lorenzo Cristofoli, Giuseppe Vanelli, Tesini Girolamo, co. di Montegnacco.

S. MARIA LA LONGA: Giuseppe Morelli de Rossi, Bonin.

TRIVIGNANO: Rossi Emanuele, Morandini Giovanni, Calligaris Alessandro.

LATISANA: Peloso Gaspari Gaspare sindaco, Ballico dott. Gino, prof. Gellio Cassi Pittoni Domenico, Ambrosio Domenico, Candido Gnesutta.

MUZZANA: Vidale Vidal.

PALAZZOLO DELLO STELLA: Picottini Ilario sindaco, Angelo Zuliani, Francesco Marchetti, Gio. Batta. Fantin.

POCENIA: nessun presente.

PRECENICO: Sindaco cav. Di Lorenzo, Virginio Domeneghini.

RIVIGNANO: Diego Pertoldeo, Antonio Collavini, F. Natali.

RONCHIS: Antonio Pittoni, rappresentato da Domenico, Antonio Piazza.

TEOR: Angelo Zanello sindaco, Giuseppe Zanon, Aristide Picottini.

LESTIZZA: Giuseppe Compagno sindaco.

MORTEGLIANO: Giuseppe Pinzani sindaco, Antonio Brunich, Canciano Tomada rappresentato da Benedetto Paschini il quale preferisce restare nella sua qualità di corrispondente del *Crociato*, anzichè come rappresentante.

— Fuori la tessera!

E il Paschini la mostra. E poichè sul « colore » del *Crociato* si fa qualche osservazione, il sig. Brunich osserva:

— Tutte le opinioni devono essere rispettate!

— Oh bravo — conferma il Paschini ridendo.

Per desiderio del signor Vatta, si fa il contrappello; si dà la caccia a qualcuno del « pubblico » rimasto e lo si accompagna fino alla porta.

I presenti sono 59.... o 58.

Funge da segretario il segretario di S. Giorgio, signor Facini.

Prime scaramucce

Presidente Cristofoli. Adesso, darei lettura delle adesioni...

Dott. Ballico. Ma che valore hanno queste adesioni?... Morale o deliberativo?

Brunich. Puramente e semplicemente un valore morale.

E per questo avviene una breve discussione... oziosa. Finchè il presidente può cominciare a leggere.

E viene per prima quella del signor Cirio, di Castions di Strada, il quale esprime la sua opinione che i nomi preferibili per la scelta del candidato sono il Solimbergo o il Fabris.

Vatta. Bisognerebbe rispondere a questo signore che non ha che un voto!... Scelga o l'uno o l'altro.

Marin. Mi parrebbe che quelle adesioni si dovessero leggere quando si discuterà sui nomi. Altrimenti, esse potrebbero impressionare per la scelta...

Si trova anche a ciò il rimedio, col leggere soltanto il nome degli aderenti; Cirio sindaco di Castions di Strada, sindaco di Rivignano, Giuseppe Polami, Iacotti di Carpenedo, dott. Stefano Bortolotti di Palmanova, Giacomo Vanelli id., G. B. Locatelli di Rivignano, Ernesto Bert di Palmanova, Pittoni di Ronchis, Tomada di Mortegliano.

La nomina del Presidente.

— E adesso — conchiude il presidente provvisorio signor Cristofoli — li ringrazio e li invito a sceglier un presidente.

— Resti lei!... Votiamo per acclamazione il sindaco di S. Giorgio!... Resti Achille! Achille! Achille!...

Gottardo Celso. Se vede che 'l xè imparzial, nelle cose: ch'el resti lu.

— E allora comincio col domandar la parola a me stesso — dice, rassegnato il Cristofoli.

Discussioni.

Ma il dott. Gino Ballico non gli lascia nemmeno il tempo di *domandarsi* la parola, che gliela domanda lui.

— Domenica (chiede), si terrà un comizio pubblico?

— Ma di questo, parleremo dopo.

— No, scusi: è importantissimo decidere subito: domenica prossima, sarà bandito un comizio al quale potrà intervenire qualsiasi persona?

Foghini Giuseppe. Credo che la riunione d'oggi non porterà ad un accordo completo. Oggi si affermerà una maggioranza sopra un candidato A; ma resteranno altre correnti in favore del candidato B., del candidato C. Secondo me, con la deliberazione che stiamo per prendere oggi non si farà che rispecchiare l'opinione di una parte dei convenuti; se questa sarà accolta anche dalla maggioranza degli elettori, nessuno può pronosticare. Quindi, la riunione nostra servirà a constatare quali sono le varie correnti, a facilitare il risultato che in ultimo la lotta si restringa a due soli nomi: cosicchè, dopo di oggi, avremo non una, ma due, forse tre adunanze elettorali pubbliche, ciascuna a favore di quel candidato pel quale sarà convocata.

Ballico. Nossignore!... Il comitato d'oggi deve restar in carica fino a domenica, per riferire a un nuovo Comizio!...

Presidente. L'adunanza di domenica ha dato l'incarico a noi, di scegliere!... ha dato a noi l'incarico!..

Gottardo. Semo stai qua domenica... Semo vignùi oggi... No la termineremo mai più!...

Grida, interiezioni, apostrofi da varie parti. Quasi tutti sono in piedi, gesticolano, gridano, passano da un gruppo all'altro...

Il primo voto.

Finalmente, si trova mezzo di ricorrere all'ordine del giorno votato nella precedente adunanza, il cui primo punto dice che al comitato d'oggi spetta di scegliere il candidato.

— E procediamo dunque a questa scelta intanto! — conclude il presidente.

— No, no; — urlano gli ostruzionisti di Latisana.

— Ai voti! ai voti!...

— No! no!

Malgrado queste opposizioni si mette ai voti di passare senz'altro alla scelta: moltissime mani si alzano; ma dagli altri si reclama la controprova.

— Chi non vuole che si passi alla scelta del candidato, alzi la mano.

Si alzano soltanto nove.

— Nove contro quaranta, — constata il presidente: doveva dire contro quarantanove o cinquanta: ma non gliene lasciano il tempo, perchè il D.r Ballico grida:

— Si metta a verbale che siamo in momenti di violenza...

Urla, da varie parti.

— Ma che violenza?... Ma se siete voi che fate violenza?... Gnesutta.

Ambrosio, Peloso Gaspari, Ballico; si metta a verbale;.. Violenza!.. Violenza!...

Presidente. Mi pare anzi che io mi attengo all'ordine del giorno.

Ballico. Lei sposta la questione. Nell'adunanza di domenica fu deciso che la riunione d'oggi proceda alla scelta del candidato e che domenica debba seguire nuovo comizio pubblico. Al quale, per esempio, io, oppur altri potremo intervenire per combattere quell'uno o quei due o magari tre candidati che oggi fossero dichiarati preferibili...

E su questo tono si continua per un bel po. Gli animi cominciano a riscaldarsi.

Siamo alla « piccola Babele »

Basello (al presidente). Metta ai voti, se no, non si conclude nulla!

Vatta, Ballico, Foghini si accalorono a discuter fra di loro.

Ballico. La riunione di domenica ha da essere pubblica!

Ma allora, a cosa conchiudete con la riunione d'oggi?... A nulla! Avremo domenica una nuova gazzarra senza costrutto!...

Cassi. Ma la riunione d'oggi ha il mandato speciale di riconvocare per domenica un comizio pubblico!

E giù, nuovi dialoghi, a voce sempre più alta, fra il dott. Ballico ed i fratelli Ugo e Giuseppe Foghini, e il prof. Cassi e Azzo Vatta e il Peloso Gasperi e l'Ambrosio. Molti danno segni d'impazienza; il sindaco di Lestizza, sig. Compagno, batte le mani e grida:

— Ai voti! ai voti!

Ma la discussione continua tumultuosamente, per gruppi: sono dialoghi e... trialoghi che s'intrecciano, che si confondono.

Ballico. Io voglio impedire che la commissione d'oggi, la quale ha un compito tassativo, si trasformi in Comitato elettorale esecutivo; voglio che domenica sia indetto un comizio cui tutti possono partecipare...

— Purchè elettori! — interrompono varie voci.

Brunich, vincendo per un momento il tumulto, dice: — Farò una brevissima osservazione. Qua, tutto il collegio è rappresentato...

— Meno una sezione: Pocenia!

— Ma non importa!

— ..tutto il collegio o quasi tutto è rappresentato. Il tempo stringe. Si delineeranno oggi due, tre correnti: pel candidato A, pel candidato, B, pel candidato C, come ha detto il Foghini; ciascuno si terrà il proprio. Finiamola con le tergiversazione e che ognuno stia al suo posto.

Nuove urla.

— E ce razze di violenze!.. — grida uno, additando il gruppo dei latisanensi.

« La Patria del Friuli »

Finalmente il tumulto cessa per dar luogo a tumulti nuovi quando si tratta della scelta. L'abile ostruzionismo del dottor Ballico, coadiuvato dal prof. Cassi e dagli altri, tiene sempre nella più viva eccitazione gli animi. La nuova causa del tumulto viene da questa circostanza: il comizio precedente ha escluso soltanto quella del co. De Asarta, dalle candidature possibili, o anche quella dell'on. Solimbergo?

Brunich. Non vi fu che l'esclusione del co. De Asarta.

— Anche l'altro! anche l'altro!..

— No!.. Fu votata la sospensiva.

— No!... Si!... No!...

— Oh corpo de bacco! — esclama il signor Giuseppe Foghini.

Ballico, traendo di tasca il nostro giornale: — La « Patria del Friuli » dice...

— La « Patria del Friuli » non val niente!..

Basello. La « Patria » non è un documento.

Prof. Cassi. Allora, si tiri fuori il verbale...

— Il verbale! il verbale?

Presidente. Il Segretario non me lo ha portato ancora...

— E allora, teniamoci alla « Patria »...

— Non fa fede! non fa fede!..

— La candidatura Solimbergo fu votata e non ottenne che dieci, dodici voti...

— Non è vero! non è vero?

— Fu esclusa soltanto la candidatura De Asarta...

— Si voleva votare quella del Solimbergo; ma si finì invece colla sospensiva, conforme all'ordine del giorno, del prof. Cassi e coll'aggiunta modifica del signor Brunich...

Ballico. Poichè non c'è un verbale, cerchiamo di ricostruirlo...

E tenta di farlo con il resoconto della « Patria », — giornale imparziale...

— Lo dite, voi!.. Perchè oggi vi torna conto di dirlo!..

E gira e gira e gira, siamo sempre lì.

Foghini Giuseppe (al dott. Ballico). Ma faccia una proposta!.. A quella, già, gavemo de vignir, come che la diseva la serva del quel famoso pievan!... *(Ilarità)*.

E chi pesta i piedi, chi apostrofa chi grida. Fra questi, rilevo il grido del Sindaco di Lestizza signor Compagno.

— Calma e ordine, ghe vole!.....

E un po' di calma si ottiene, coll'invito del Sindaco che tutti si mettano a sedere.

Una lettera del dott. Riccardo Fabris

Marin, sindaco di Marano, domanda la parola.

Ballico, sempre in piedi. La ho io, ancora!

Compagno. Ma che!..... L'ha avuta abbastanza, lei!.....

— Se l'ha sempre avuta lei, finora!

— Questa è una babilonia.

— Veniamo alla discussione dei candidati; se no, sciolga l'assemblea!.....

E il dott. Ballico finisce col rassegnarsi a lasciare parlare il signor Angelo Marin.

— Prima di iniziare la discussione per designare i candidati, mi corre obbligo di far conoscere le intenzioni del dott. Riccardo Fabris. Questo è vero sistema per venir a una conclusione conciliativa, mi pare.

E legge una lettera del dott. Fabris, del 23, a lui diretta:

Egregio Amico

Quand'Ella ed altre egregie persone mi proposero la candidatura al Collegio di Palmanova-Latisana, io dichiarai, che metteva il mio nome a Loro disposizione, coll'espressa riserva che esso non venisse a dividere le forze liberali.

Coerente a quella dichiarazione, ed alieno da ogni personale vanità, credo oggi doveroso di opporre la concordia delle nostre schiere al dilagare di quei riprovevoli metodi di lotta che disonorano il Collegio, mercanteggiando le coscienze. *(Bene! Applausi)*.

Io adunque, pur professando la più viva gratitudine a Lei ed a tutti coloro che mi dimostrarono la loro benevolenza, prego gli elettori liberali a compiere il loro preciso dovere raccogliendo tutti i loro suffragi sul nome dell'On. Giuseppe Solimbergo, al quale mi lega l'antica amicizia e l'affinità delle idee. *(Benissimo! Prolungati applausi. Qualche grida: Viva Solimbergo!)*

Non dubito che, ossequiente al dovere morale impostogli dalla situazione politica del Collegio, egli vorrà accogliere il nostro invito.

Gradisca, egregio amico, i miei più cordiali saluti.

Dev. e Aff.
Riccardo Fabris.

Nuovi applausi.

Il prof. Cassi, però, fa una riserva. Egli « caldeggia » tutto quello chè c'è nella lettera, meno la parte che si riferisce all'on. Solimbergo. Osserva che il dott. Fabris non avrebbe potuto, come membro dell'associazione democratica lombarda, mostrarsi favorevole a questa candidatura.

— Va ben, va ben: se saveva prima!

Il cav. De Lorenzi vorrebbe procedere alla scelta del candidato votando a scheda segreta: ma prolungate urla dicono che quella sua proposta non è accettata; e fra le urla si distinguono queste:

— Venga la benzina!... Venga la Puglia!.. Fuori la bandiera!..

Nuovo tumulto.

E passiamo a nuovi tumulti.

Ballico, Cassi, Ambrosio, Peloso-Gasperi, tornano alla carica contro Solimbergo, il cui nome — essi dicono — non si può votare oggi, perchè il comizio di domenica l'ha respinto.

Cassi. Me ne appello alla imparzialità della stampa!.. Dica essa, se il Solimbergo non è stato respinto.

— Non è vero!... Non è vero!...

— Si! si!

— Non è vero!... Da chi respinto!...

Una voce. Dai contadini venuti espressamente da Precenico! *(Urla prolungate in vario senso.)*

— Solimbergo fu scartato!

— No! no! Non è vero!..

E tutti sono di nuovo in piedi; formando varii gruppi, in ognuno dei quali si discute, si contrasta, si grida: un pandemonio!

— Ma che cosa importa, se anche è stato respinto domenica? — dice uno, tanto per cercare una via di uscita. — Noi lo votiamo oggi di nuovo: raccoglierà quei voti che raccoglierà...

Il tumulto dura a lungo. Parecchi ne sono arcistufi e se ne vanno. Quando Dio vuole, e per le insistenze dei molti che gridano:

— Ai voti! ai voti!... — si vota per appello nominale sul nome del Solimbergo.

La votazione.

Ma non « tranquillamente ». Il dott. Ballico vorrebbe parlare, anche dopo cominciato l'appello nominale.

— Siamo in votazione! — gli urlano il sindaco di Lestizza e il sig. Gottardo di Marano e altri.

Dei chiamati, chi risponde sì e chi no — e sulle prime, la cosa procede abbastanza correttamente: anzi, benchè la maggioranza sia per la candidatura Solimbergo, i primi no sono salutati anche dagli avver-

sari con: — Bravo! così va bene! ognuno è padrone della propria opinione; — cavalleria che non è corrisposta dagli altri. Qualcuno di essi, per esempio, risponde, con aria provocatrice:

— No, dieci volte no!

— E contro un «sì» non preveduto, si urla. Il sistema solito: libertà, ma solo per sè e pei consenzienti!

Il risultato è questo: 47 votanti; 29 sì, vale a dire per la candidatura Solimbergo; 17 no, vale a dire contro di essa e probabilmente o per il barone Hierschel e per l'avv. Feder: si facevano ieri entrambi i nomi; 1 astenuto.

E le adesioni?

— E le adesioni?... — si domanda da varie parti?

Il presidente si arrende e le legge. Ernesto Bert e il d.r Bortolotti di Palmanova, con la loro lettera semplicemente si scusano; il sindaco di Castions, signor Cirio, avendo espresso l'avviso che la scelta dovesse cadere o sul dott. Fabris o sull'on. Solimbergo si ritiene come aderente alla candidatura votata; Pittoni di Ronchis contrario; Giuseppe Polami-Jacotti di Carpeneto favorevole; Giacomo Vanelli di Palmanova, dice non credere di poter mettersi d'accordo con i rappresentanti clerico-liberali democratici Buri-Vatta-Rea (*si ride*); sig. Locatelli sindaco di Rivignano esclude Hierschel e appoggia Solimbergo; avv. Bassi di S. Maria la Longa appoggia Solimbergo... Non so quali altre lettere sieno state lette, perchè anche durante la lettura perdurava la confusione: il presidente avverte però, in ultimo, che le adesioni alla candidatura Solimbergo sono sei; le lettere o contrarie ad essa o senza designazione sono cinque.

Ed ora?

Chi ne sa niente?... Il comitato di ieri, (questo mi affermava uno dei presenti come la cosa più probabile) si costituirà in Comitato definitivo e porterà al suffragio il nome dell'on. Solimbergo.

E gli altri?... Terranno un altro comizio domenica?... Lo si afferma.

Latisana sembra voglia portare l'avv. Feder, repubblicano: il sindaco di Precenicco, che ieri votò contro la candidatura Solimbergo, sembra ancora fermo sul nome del barone Hierschel.

Collegio di Tolmezzo.

Nei dibattiti elettorali poche volte in questo Collegio si è tirata in campo la questione militare che pure dovrebbe pesare sulla bilancia. Da parecchio tempo si tuona contro il Governo perchè ha trascurato sin qui la difesa del confine orientale. Uomini eminenti dei varii partiti costituzionali propugnano urgenti provvedimenti onde guadagnare il tempo perduto ed una commissione d'inchiesta ha già suggerito i rimedi.

Poco ormai essendo da discutere, non resta che indurre il Governo a non tentennare e porre in opera tutto ciò che è necessario per riafforzare la nostra posizione militare.

Da ciò l'opportunità di mandare alla Camera uomini che dimostrino di preoccuparsi di una s'importante questione.

Ma se invece ci sceglieremo un rappresentante che per il partito cui appartiene non potrebbe essere troppo tiepido per nuove spese militari, chi ci assicurerebbe che il nostro più importante interesse che è quello di essere assicurati da una *eventuale invasione* straniera, fosse efficacemente tutelato?

U. F.

Collegio di Spilimbergo-Maniago.

La Val Cellina

sarà favorevole alla candidatura Odorico.

Il corrispondente da Cavasso Nuovo, con un articolo inserito nella *Patria* del 20 corrente, ritiene non veritiere le informazioni del collega di Maniago che l'on. Odorico dott. Odorico raccoglierà la grande maggioranza dei voti degli elettori del Collegio Spilimbergo-Maniago.

Io non intendo di fare polemiche con chicchesia, ma mi preme di mettere in evidenza i meriti acquisiti dall'onor. Odorico che si è invero molto occupato degli interessi del suo Collegio.

A me non è noto quale e quanta parte Egli abbia preso per poter favorire più un Comune che un altro, circa la progettata linea tramviaria; ma so che in ogni evenienza cercò di fare del bene e di non osteggiare gl'interessi dei suoi elettori.

Noi della Valle Cellina ne abbiamo una splendida prova, poichè le pratiche che Egli fece per la costruenda strada carreggiabile, non potrebbero essere più a buon punto. Difatti quest'opera civile ed umanitaria, mercè il suo interessamento, avrà la precedenza sopra tante altre, e per essa fu ottenuto il beneficio della legge 15 luglio 1906.

Mi pare opportuno rilevare, a questo riguardo che oltre i Comuni di Claut, Cimolais, ed Erto-Casso dovrebbero, essergli molto riconoscenti quelli di Barcis, Andreis Montereale pei quali ottenere che la ingente spesa per il tronco Barcis-Montereale già costruito, sia sostenuta per quattro sesti dal Governo, per un sesto dalla Provincia e per un sesto dai Comuni consorziati.

Chi mai avrebbe ottenuto tanto?

E' noto pure che l'on. Odorico ha sollecitato e raccomandato lo espletamento delle pratiche per la strada Erto-Longarone; ed il relativo progetto, oltre essere stato approvato dal Ministro dei Lavori Pubblici e dagli uffici del Genio Civile delle Provincie di Udine e Belluno, ha ottenuto il nulla osta anche da parte dell'autorità militare, rivestendo la strada carattere strategico, della massima importanza.

La strada della Valle Cellina, che servirà di anello di congiunzione delle due Provincie, apporterà vantaggi immensi dal lato commerciale perchè verrà attivato uno scambio di derrate e di merci tra il piano ed il monte, specie anche per le comunicazioni che si avranno col Cadore.

Non è poi vero che l'ing. Odorico non si sia occupato della difesa della frontiera orientale, minacciata dalla prepotenza dell'Austria; inquantochè Egli, con discorsi alla Camera e con articoli, trattò energicamente e con profonda conoscenza la tanto grave e dibattuta questione.

Nè si dica che Egli non si sia occupato e non si occupi dell'istruzione, della viabilità, dell'industria, del commercio e della riforma del sistema tributario.

Tali cose formano il programma principale dell'on. Odorico, programma che egli saprà bene svolgere data la sua eminente posizione economica e sociale, la sua coltura e la sua versalità, specie nelle discipline tecniche.

L'onorevole Odorico è deputato dell'ordine, ed è con l'ordine, con l'attività e con l'ingegno che Egli intende raggiungere quell'ideale che i tempi ed il progresso richiedono per il bene e per la prosperità della Patria e delle classi sociali.

I Comuni della Val Cellina non devono venir meno al loro dovere e non mancheranno — ne son certo e me l'auguro di cuore, — di addimostrare al dottor Odorico la loro profonda riconoscenza e gratitudine.

Claut, 22 febbraio 1909.

Pietro Da Re seg. com.

Collegio Gemona-Tarcento.

L'avv. P. Capellani a Nimis.

23. — Ricevuto dal nostro sindaco Comelli Italico, dall'assessore Gori Gio. Batta, dal dott. Mini ed altri, venne qui l'avv. Capellani oggi alle 3 1/2.

Il sindaco cortesemente ha offerto un vermouth nella sala del Consiglio.

Alle 4 ebbe luogo l'annunciata riunione elettorale nella sala Nimis. Vi convennero non meno di 200 persone.

L'avv. Capellani spiegò il suo programma, specialmente sviluppando quella parte che riguarda l'agraria e l'emigrazione.

Fu spesso interrotto da applausi.

Il discorso fece ottima impressione sugli elettori.

* * *

Ieri, l'avv. Capellani visitò i comuni del Collegio posti a destra del Tagliamento.

Buia, 24 febbraio.

Salvo qualche galoppino Anconiano che gira, poco è qui il lavorio elettorale, almeno fatto pubblicamente.

I signori di Gemona Anconiani non troveranno però qui largo consenso, poichè i favorevoli all'avv. Capellani si mettono ad un serio lavoro.

Oltre alle migliori simpatie che merita il candidato nostrano, vi è ormai una questione morale e d'onore; e le mene di certi galoppini non devono riuscire a screditare questo paese.

Il candidato Capellani sarà qui domenica e parlerà nella sala Tabeacco.

Collegio di Pordenone-Sacile.

La candidatura radicale.

Il Comitato popolare costituito dall'avv. Enea Ellero, — avv. Brescuglia — avv. Cavarzerani — avv. Cristofoli — prof. F. Flora — A. Polese, pubblicò il manifesto patrocinante la candidatura democratica dell'avv. Carlo Policreti.

Collegio di Udine.

Melodrammatica elettorale...

La storia è pur una dilettevole cosa, massime quando è ben colorito!... E il *Secolo* adopera ieri, nel ricordare l'ultima elezione politica di Udine, i colori più vivi, più smaglianti.

Dice come «il plebiscito della città» in favore dell'avv. Girardini (voti 1473 contro 1080; se mai, dunque, un *plebiscito* che arrivava appena appena ai quattro quinti!) fu vinto dalla «zona rurale». Non sappiamo perchè non disse le parole del sindaco: dalle nere orde della campagna. E detto questo, soggiunge: «Si vide allora uno spettacolo grandioso, imponente; per spontaneo slancio (cominciato allo stabilimento tessitura Spezzotti, dove quelle donne, ignare d'ogni cosa, erano aspettate da... uomini fidati, con bottiglie d'acquavite, i quali dissero loro di scioperare perchè a Udine c'era lo sciopero generale!), per tale «spontaneo slancio», adunque, «chiusi i ne«gozi e le officine, *tutto il popolo* «in piazza acclamante *il caduto* «*protestando indignato contro l'e*«*norme violenza...*»

Eh via! Finchè si scrive così, la storia, per Milano!... Ma non è imprudenza, riprodurla tale e quale a Udine, come, ieri fece il *Paese*: a Udine, dove si ricordano molto bene le cose, poichè non sono trascorsi che poco più di quattro anni?

Ma è il sistema, che accusa le sopraffazioni proprie e le proprie violenze come dagli altri commesse.

E soggiunge, il *Secolo*, melodrammaticamente, che «da quel giorno «Udine si considerò priva di rap«presentante e *giurò a sè stessa* di «restituire al Parlamento ed alla «milizia democratica...» Il nostro Sindaco è stato superato; quel *giuramento* della città, egli non lo aveva ancora pensato!

La riunione di iersera
del Comitato liberale

«Per opportuni accordi sulla candidatura a deputato liberale nel nostro collegio del comm. Ignazio Renier», il Presidente del Comitato Promotore senatore di Prampero aveva chiamato iersera nella Sala superiore del teatro Minerva alcuni amici. L'ampia sala era gremita ed il privato convegno riuscì ad avere l'aspetto e l'importanza di una vera e propria riunione politica.

Il senatore di Prampero, fatto presente lo scopo dell'invito, ringraziò gli intervenuti, ricordando loro che il vecchio partito moderato era stato rivoluzionario per conquistare la libertà e si era fatto conservatore per mantenerla. Libertà della nazione di fronte all'estero, libertà d'azione e di coscienza nell'interno: è il programma antico del partito. La battaglia si impegna su di un nome di tale valore che il partito può dirsene fortunato (applausi); è necessario di accettare la battaglia e di bene combatterla (applausi vivissimi).

L'avv. G. B. Billia ricorda che 29 o 30 anni or sono nella stessa sala egli diceva parole che può ora ripetere a ravvivare l'energia e l'attività dei nostri elettori. Gli avversari non possono combattere Renier che dipingendolo per clericale. Ebbene, egli non lo è. Nè l'oratore nè altri del partito liberale ne sosterrebbero la candidatura, se tale egli fosse. Non bisogna confondere le credenze intime con le opinioni politiche. Queste possono essere discusse, quelle devono essere rispettate (approvazioni). A coloro che le proprie convinzioni nascondono opponiamo Renier che nulla nasconde.

Riccorda le battaglie combattute dal Partito liberale che spesso fu vittorioso. Anche ora bisogna vincere specialmente per opera dei giovani che non seguono l'onda volgare sacrificando ad un idolo, ma combattono per un ideale superiore (applausi.)

A questo punto entrò nella sala il comm. Renier accolto da lunghissime ovazioni. Tutti i presenti erano in piedi.

Dominando l'erompere degli applausi, il senatore di Prampero ringrazia Renier di avere accettato l'aspro cimento che non aveva desiderato. Qualunque possa esserne l'esito, il Partito liberale gli deve e gli serberà imperitura gratitudine.

Parla Renier.

Renier dichiara che esporrà a suo tempo il programma. Non vuol quindi fare discorsi, ma soltanto ringraziare il senatore di Prampero e gli altri sostenitori del suo nome. Prega tutti di dichiarare schiettamente agli elettori le sue convinzioni. Dite loro che io non sono clericale: *io voglio l'Italia unita con Roma capitale, voglio la libertà di tutti e per tutti! Sono liberale monarchico e non voglio che le Istituzioni siano combattute o insidiate, nè palesemente, nè occultamente!*

Il comm. Renier prosegue con parole brevi e vibratissime; ricorda le necessità della difesa nazionale e le giuste richieste delle classi più umili. Continua: *Lasciatemelo dire: io sono con gli umili:* Figlio di povera gente sono stato dietro il banco della bottega ed ho dovuto studiare a Villa Santina perchè la famiglia non aveva i denari occorrenti per mandarmi ad Udine. *La causa degli umili è la mia causa!* E' dovere di tutti e particolarmente del Parlamento di procurare la elevazione delle classi più bisognose: a ciò dovete giungere non con la lotta ma con l'amore fraterno e la concordia di tutti. (*lunghissimo applauso*). Sotto questa bandiera dovrà arridervi la vittoria nella quale non per sè (chè preferirebbe la quiete) ma per le idee, spera. (*Applausi*).

Le poche parole alte vibranti del comm. Renier fanno una impressione grandissima.

Il Presidente fa dar lettura del manifesto che annuncierà la candidatura e che vien coperta di firme.

Il Segretario legge le numerose adesioni ed una bellissima lettera dell'avv. L. C. Schiavi.

Finalmente viene confermato per acclamazione e fatto definitivo il Comitato promotore e la riunione si scioglie con una sola parola ed un tale proposito — *Al lavoro!*

Al lavoro! Il Partito Liberale di Udine ha di fronte una battaglia veramente alta e bella. Speriamo che la combatta con fermezza di propositi e con attività. In tal caso deve vincere.

Cronaca Provinciale.

Porcia

Il suicidio di un oste
si recide le canne della gola.

25. (per telef.) — Ieri sera verso le 10, nel proprio esercizio, si suicidò recidendosi le canne della gola con un rasoio, l'oste Giacomo Mantan d'anni 33 di qui.

Il cadavere fu scoperto dalla sorella del suicida, a nome Maria e da certo Desiderio Bernardis.

Il Mantan, vedovo, con due bambine, abitava con la suocera, in casa di costei, mentre sopra l'osteria abitava la sorella. Questa, rincasando ieri sera dopo le 10, non potè aprir la porta; bussò ripetutamente credendo che il fratello dormisse, ma invano. Aiutata dal Bernardis, si munì allora d'una scala per introdursi dalla finestra. E s'introdusse lei e il Bernardis, discendendo nella cucina dell'osteria. Quivi si trovarono davanti ad un lago di sangue, che al momento credettero vino uscito da qualche botte; ma più in là trovarono poi disteso il cadavere insanguinato del Mantan. Immaginarsi lo spavento.

La notizia sparsasi subito in paese produsse molta impressione, tanto più che ignoransi i motivi che lo trascinarono al passo fatale: motivi economici no; dispiaceri di famiglia neppure e non consta di altro genere. Era poi un uomo di carattere giovialissimo ed allegro. Scherzava sempre dicendo che avrebbe finito col suicidarsi, ma ci rideva sopra lui stesso: Credesi piuttosto che si sia suicidato in condizioni di offuscamento alcoolico: beveva molto vino bianco.

Resiutta

— Elargizione cospicua.

L. Ing. Noè rappresentante la Società Anonima Industria Boschi, ha versato al dottore Silvio Toffoletti L. 500 a devolersi per le spese dell'ambulatorio medico chirurgico. Il Sindaco ha ringraziato con lettera la Società a nome dell'Amministrazione comunale.

— Pesca di beneficenza

Nella ventura primavera si terrà qui una pesca di beneficenza. Coloro che volessero concorrere alla sua buona riuscita con regali sono pregati ad inviarli a questo Segretario Comunale Misse Fedrigo.

— Il ballo del 20 corr. ha fruttato L. 400 nette.

Sacile

— Nuovo treno

24 — Alle ore 7.45 del mattino si forma a Conegliano diretto a Venezia, un treno passeggieri che riuscirebbe di indiscutibile vantaggio a Sacile e ad altri centri importanti lungo la linea qualora venisse composta a Udine, per la semplicissima ragione che dalle 4 occorre attendere fino alle 9.52 per avere un secondo treno per Treviso.

Il nostro Sindaco, compreso di questa necessità sollecitava i Comuni interessati e la Camera di Commercio di Udine a volersi associare ad un'azione diretta a conseguire questo risultato.

L'iniziativa del nostro Sindaco incontrò l'unanime favore e in questi giorni, a mezzo del Consigliere della Camera di Commercio Cav. Lacchin, veniva informato che la Direzione Generale delle Ferrovie terrà in evidenza la proposta del Comune di Sacile nello studio del prossimo orario estivo.

Facciamo voti che l'iniziativa del nostro Sindaco venga, senz'altro, coronata da successo.

Villasantina

— Buone usanze.

La signora Pierina Puicher ved. Morocutti in morte della compianta, signora Venier Domenica offre a questa congregazione di Carità L. 5.

Latisana

La pineta di Lignano in fiamme.

25. (*Per telefono*). — Un fonogramma delle guardie di finanza del porto di Lignano, annuncia che la pineta è in preda ad un violentissimo incendio. L'incendio si sviluppò — ignorasi come — ieri sera, nel bosco. In breve assunse vastissime proporzioni. Durante la notte bruciò un'estensione di quasi due chilometri. Le fiamme portate dal vento avanzarono con una rapidità incredibile per modo che si teme di non poterle assolutamente circoscrivere.

Stamane il fuoco continua più violento che mai. Si sono recati sul luogo i carabinieri e i proprietari della Pineta signori Pittoni, Sani e Zorze.

Gemona

— Consiglio Comunale.

Sabato si riunì il consiglio comunale per trattare diversi oggetti in seconda lettura, liquidare i lavori del fabbricato scolastico di Ospedaletto e approvare alcuni storni.

In seduta segreta verrà nominato un insegnante per la V e VI maschile e verrà trattata l'assunzione a carico del Comune del contributo Cassa pensioni a carico del vicesegretario, nonchè il compenso agl'impiegati per il maggior lavoro durante la vacanza del posto di vicesegretario.

Maniago

— Neve e freddo.

Italo, 24. Ier l'altro e pur ieri qui e ai nostri monti cadde la neve abbondante abbastanza.

Questa mattina il freddo era molto intenso. La notte scorsa il termometro segnò otto gradi sotto zero il massimo freddo avuto quest'inverno.

— Echi di una riunione.

Rileggendo la mia relazione di ieri intorno all'adunanza di Meduno, mi sono accorto d'essere incorso in un errore di fatto. Dove scrissi che il maestro Maraldo rimproverò all'on. Odorico d'aver votato *contro* l'insegnamento religioso nelle scuole dovevo dire *per* l'insegnamento...

— ... Tanto per la verità.

Caneva di Sacile.

— Fugge con 1200 lire.

Giulio Mazzariol, capo operaio alle dipendenze dell'amministrazione Enzo Chiaradia, l'altro ieri, dopo aver ricevuto lire 1200 per le paghe agli operai, fuggiva con quelle.

Di lui ancora nessuna traccia.

Fagagna

— Servizio postale indecente.

(d. s.) — E' la vera parola, e non possiamo fare a meno di rivolgere a nome del pubblico una vibrata protesta alla Direzione generale delle Poste e al cav. Bianchi titolare dell'ufficio alla stazione ferroviaria.

Non da pochi giorni ma da moltissime settimane le cassette postali annesse alla vettura-bagaglio del tram Udine-S. Daniele non vengono a Udine vuotate regolarmente ma bensì a capriccio dell'impiegato postale appositamente incaricato.

Ne volete una prova? Proprio ieri col tram che arriva a Fagagna a mezz'ora, alla presenza del sig. capostazione e dei sig. capi-conduttori D'Arcano e Molgora venne esaminata la cassetta postale: essa era piena, rigurgitante della corrispondenza impostata la sera antecedente lungo la linea, per Udine e oltre, e bellamente tutto quel po' po' di lettere se ne andavano a S. Daniele per giungere a destino chissà quando! magari tre quattro giorni dopo imbucate!

Nutriamo poca fiducia che venga posto un termine a questo disservizio postale della linea del tram, giacchè i tanti e tanti reclami sinora avanzati rimasero inascoltati.

Tentiamo per l'ultima volta di richiamare l'attenzione del direttore delle Poste e non bastando ciò ci rivolgeremo immediatamente *più in alto!*

Cronaca Cittadina

— Altro brano di... storia!

Il «Gazzettino» tanto per continuare le sue buone tradizioni di fedele soldato della libertà, dice che l'on. Solimbergo, «ex deputato di Udine» (ma se il *vostro* sindaco ha detto che Udine non aveva deputato, e voi gli avete dato ragione?) è arrivato a Udine e «fu ricevuto «alla stazione dal prefetto Brunialti «e dall'onor. Renier».

Nulla di vero.

A ricevere l'on. Solimbergo, non c'era che... il dott. Riccardo Fabris! Ma tanto; se si crede che valga a lanciare un po' d'ombra, si ricorre anche alla bugia!...

Però, quell'*onor. Renier* potrebbe agli amici del redattore locale del «Gazzettino» (non è fra essi il consigliere comunale Sandri) — potrebbe, diciamo, far loro esclamare: — Crepi l'astrologo! — Noi lo prendiamo invece come un buon augurio.

— La crisi magistrale

Della nostra Provincia, ogni anno la deficienza d'insegnanti si fa maggiormente sentire. Sul principio si lamentò la deficienza dei maestri. Per un giovane istruito, la scuola può offrire molte attrattive: infatti gli odierni studi pedagici sono fecondi di nobili soddisfazioni intellettuali; e servono a risarcire docenti di tutti i dolori, e di tutte le umiliazioni che sono il retaggio della loro spinosa carriera.

Il motto latino: *Carmina non dant panem* può benissimo applicarsi anche.... alla pedagogia. I più preferiscono gli studi produttivi; poichè, al postutto, anche le materie più prosastiche hanno un contenuto filosofico e un contenuto ...... pratico.

Sono favorevolissimo al pareggiamento degli stipendi dei maestri, a quello delle maestre, per un semplice principio di giustizia; ma tutti dovranno convenire che uno stipendio di L. 67 mensili, se è discreto per una donna, è irrisorio per un uomo, anche senza famiglia.. e senza vizi da mantenere. Non fu dunque il maestro ad abbandonare la scuola: è l'esosità delle leggi che ha cacciato il maestro dal tempio dell'educazione. Si aggiunga inoltre che difficilmente un giovane può adattarsi a certe esigenze non contemplate dai regolamenti: accompagnare i fanciulli alle processioni...... e peggio.

Per qualche tempo, alla deficienza di maestri nelle scuole maschili si provvide col sostituirvi le maestre. *Ora invece non si trovano neppure maestre.*

Le maestre disertano le scuole per le stesse ragioni che l'hanno disertata i maestri. La donna ha trovato mezzi più lucrosi per espandere la sua attività: il commercio, i telegrafi, le poste ecc, ecc.

E' sintomatico che la *Tommaseo* sia sorta nella fase più acuta della crisi magistrale. L'*Unione* non sa prendere un indirizzo positivo a favore della classe magistrale, quindi dovrà rinnovarsi o perire. I tribuni non sono più necessari: è tempo sprecato a declamare contro le imperfezioni della legge contro i soprusi dei comuni.

Il tema scelto pel futuro Congresso di Gemona *Crisi magistrale*, è un tema sbagliato.

La crisi magistrale dipende dall'attuale ordinamento scolastico. Al Congresso di Codroipo non si vollero riconfermare le decisioni del Congresso di Pordenone, malgrado fosse ancora palpitante lo splendido studio dell'on. Maggiorino Ferraris. La crisi magistrale dipende dunque in gran parte dall'incapacità che dimostrano tra i maestri a formare vere e forti associazioni di classe.

Pei Congressi magistrali gli avvocatuzzi ed i piccoli tribuni a scartamento ridotto hanno una sola preoccupazione; quella, cioè, di fissare in L. 1500 il minimo degli stipendi. Tra qualche hanno anche il minimo di L. 1500 può darsi risulti insufficiente pei bisogni della vita. E allora?.... Allora la crisi magistrale farà di nuovo capolino.

I maestri friulani favorevoli al progetto di legge Ferraris farebbero bene a riunirsi per un affiatamento prima del Congresso di Gemona. L'astensione da quel Congresso sarebbe tutto al più un dispetto, non una savia decisione.

Un maestro.

— Per l'Università italiana in Trieste

Sottoscrizione della Dante.

Somma precedente lire 2000.17. Scheda n. 54. - Comune di Sacile lire 50. - scheda n. 117. - raccolte dal sig. Egidio Gentilini in Buia: Nino Barnaba lire 1 - Barnaba Attilio 1.50. - Gentilini Egidio lire 0.50. - Ippolito Giorgini 50. - Nello Vianello 50. - Pittoni Attilio 50. - Piemonte Giuseppe scoi 50. - Romilda Nicoloso lire 2. - Giacomo Vitali lire 0.25. - Giovanni Pezzetta 30. - Giuseppe Venturini 30. - Ondevieni Vittorio 30.

Totale lire 2058.32. (*continua*)

In protesta per i fatti di Vienna si sono iscritti fra i soci ordinari della DANTE, a mezzo del delegato sig. Alessandro Toffoli, la Banca di Aviano ed il sig. Fantin Giovanni fu Ignazio di Pordenone.

— Echi di incidenti.

Udine, 24 febbraio

Faccio appello alla di Lei lealtà di giornalista per la pubblicazione della presente:

La cronaca ha diritto, in mancanza di meglio, di narrare anche i pettegolezzi; ma chi la scrive, dovrebbe lealmente astenersi da apprezzamenti, tanto più, non solo non avendo assistito allo svolgersi del fatto, ma quando il fatto stesso sia, come nel caso presente, *sub judice*.

Così agendo, Ella non sarebbe incorsa in preventivi giudizi affatto erronei (che qui non mi occupo confutare) ma che avrò campo, mi auguro di provare in altra più seria e più partigiana sede. E se non mi si darà querela, la darò io, e non soltanto contro la Peracchi

La saluto

Francesco Pischiutta

— Gli arresti di questa notte.

Per misure di pubblica sicurezza, nell'atrio della nostra stazione ferroviaria, gli agenti arrestarono la scorsa notte Viscardo De Marco di Nicola, d'anni 16, nato e domiciliato ad Oriago, ginnasta e Tiene Amedeo fu Giovanni, d'anni 20 nato a Trieste e domiciliato a Vicenza, macellaio disoccupato.

Fu pure arrestato certo Fari Giovanni fu Giovanni d'anni 59 fornaciaio, per minaccie a mano armata in persona di Driussi Alessandro da Paderno.

— I funerali di sior Tonin Venezian

Nella mattina di ieri col vento che veniva assiduo fischiando dalla montagna, seguirono, modestissimi i funerali del patriotta Antonio Biasutti, il vecchio veneziano settantacinquenne di cui si occupò ieri il nostro giornale ricordando le cospicue beneficenze lasciate ai vari istituti cittadini.

Oltre ai lasciti già notati, ricorderemo quelli di L. 300 ai poveri della Parocchia di S. Quirino di L. 1000 alla Casa di Turate di 275 lire per il mercato coperto in Piazza S. Giacomo e della biblioteca propria alla Scuola d'arti e mestieri.

Non fiorite corone mortuarie, non torcie, non pompa alcuna, per desiderio espresso del munifico estinto: però il Municipio di Udine volle fosse portata la salma al cimitero con la carozza di prima classe.

Aprivano il corteo le sacre insegne della chiesa di S. Quirino seguite da una squadra degli ortanelli del Tomadini e dai sacerdoti salmodianti: dietro il carro funebre gli amici e le rappresentanze.

Notiamo: il Sindaco di Udine prof. comm. Domenico Pecile, l'asses. Pico, il cons. La Rocca, l'avv. Schiavi, il Pres. della Società operaia, il sig. Camillo Pagani, il co. Bellavitis, i reduci dalle patrie battaglie con bandiera, il sig. Battistig, l'avv. Casponi, il notaio Pecolli. il co. Orazio Belgrado; erano inoltre rappresentati l'osdedale, la Cassa di Risparmio e la Casa di Ricovero.

Al cimitero il Sindaco pronunciò il seguente discorso:

« Con animo riconoscente ed addolorato porto alla barra di Antonio Biasutti il saluto riverente della nostra città; e a questo saluto si associano pure con sentimento di profonda gratitudine le istituzioni che egli volle ricordare con benefiche elargizioni, e tutti quelli che dalle sue generose ed illuminate disposizioni verranno aiutati e soccorsi.

« Antonio Biasutti nacque a Venezia verso il 1830; diciottenne, prese parte alla gloriosa difesa del 48.49, della quale conservò documenti e medaglie, come serbò sempre entusiastico ricordo dei fatti memorandi dell'epopea nazionale.

« Disegnatore diligente e coscienzioso, lavorò in vari uffici, apprezzato dai superiori, continuando una vita attiva fino al 60.o anno.

« Verso il 1870 venne a Udine, ove passò il resto dei suoi giorni, pur sempre conservando il più vivo affetto per la sua città natale, che spesso visitava, gustando con sommo godimento le incomparabili bellezze.

« Appena stabilitosi nella nostra città, lavorò nel progetto del compianto Ing. Locatelli, per la canalizzazione dei fiumi Ledra e Tagliamento ed affezionatosi a questa grandiosa impresa entrata nel periodo dell'esecuzione, passò alle dipe , ze del Consorzio omonimo, dove prestò la sua opera utile ed intelligente per oltre 12 anni.

« La sua sostanza, frutto del suo lavoro e delle sue economie, egli volle destinata a beneficare numerose istituzioni, pur non dimenticando lontani parenti ed amici, nè le persone che gli avevano reso fedeli servigi; legando pure al nostro Comune lasciti notevoli.

« E' veramente degna d'ammirazione la vita semplice, retta, modesta di quest'uomo, che colla sua attività ordinata ed austera, ha potuto formarsi un ricco patrimonio, col nobilissimo concetto di consacrarlo ad opere pie.

« Nessun elogio più degno e più sincero, per lui che ha terminato la carriera terrena, che la spontanea riconoscenza dei superstiti beneficati, della sua e della nostra città.

« Sia la tomba di Antonio Biasutti ispiratrice di sentimenti generosi e filantropici, la sua opera benefica sia d'incitamento e di esempio »..

— Alla Federazione Magistrale

Ieri mattina l'assemblea della Federazione magistrale friulana, procedette alla nomina del vice-presidente nella persona del signor Rapuzzi Giov. direttore delle scuole magistrali di Sacile. Questi partecipò che a Sacile si sta organizzando un convegno di tutti i licenziati della scuola normale, ricorrendo quest'anno il 25.o anniversario della sua fondazione e inaugurandosi i locali.

Nei riguardi delle elezioni politiche fu deliberato di inviare una circolare ai colleghi invitantoli a votare per i candidati che veramente danno serio affidamento di interessarsi della scuola con criteri moderni.

— Nuove cavaliere.

Con recente decreto, su proposta del Ministro della Pubblica istruzione, fu nominato cavaliere della corona d'Italia il prof. Anatolio Bertes, insegnante al locale istituto tecnico.

— Sotto la Presidenza dell'on. Luigi Luzzatti,

Ministro di Stato, ha luogo oggi in Venezia una importante riunione per costituire la Sezione veneta del Comitato Italo-Turco, che dovrà incrementare gli scambi tra i due paesi.

La nostra Camera di commercio vi è rappresentata dal suo Presidente on. comm. Elio Morpurgo.

Non si fidino, i corrispondenti d'impostare nel treno, se non proprio in caso di necessità. Gli ambulanti, spesso, le lettere impostate, per esempio, a Pordenone per Udine le portano a... Pontebba, donde ritornano a Udine quando possono!..

— Gli incendi di questa notte

Ben quattro incendi, tutti però di picollissima entità, oggi registra la cronaca.

Alle ore 18.15 i pompieri eran chiamati in Via Superiore dove aveva preso fuoco il camino della casa di certa Maria Dorigo; alle 18.30 altro camino incendiava in via Erasmo Valvason nella casa del co. Torriani; alle 19.15 in Via Grazzano correvano ancora i pompieri a spegnere il fuoco d'un camino nella casa al n. 85; dopo mezzanotte, alle 1.15 i pompieri furono chiamati a S. Osvaldo, ma giuntivi, trovarono che aveva preso fuoco un prato fuori comune.

La guardia scelta Città fu tra i primi sul luogo, in tutti quattro gli incendi.

— L'inverno eccezionale

Causa il vento violentissimo il freddo è oggi molto più intenso, apparentemente, mentre, in realtà, è minore di ieri. Difatti il termometro stamane alle otto segnava neppure due gradi sotto zero, a differenza di ieri che ne segnava 6.

L'inverno eccezionale e che viene a confermare le nostre previsioni del 16 corr. — è quasi generale in Italia e dipende da un ciclone sul Tirreno, contrastato da un anticiclone sul Baltico.

In quasi tutta l'Italia ha nevicato questi giorni, fino quasi a Codroipo.

È strano che mentre a Udine il vento è di tanta violenza, a pochi chilometri, verso Tricesimo, vi è calma perfetta.

In qualche punto le roggie sono oggi ghiacciate.

Il modo più semplice di associarsi alla Patria è di consegnare l'importo all'ufficio postale del paese ove si risiede.

— Albergo Nazionale.

Lunedì 1 marzo, comincieranno i grandi mattinè e concerti serali delle dame viennesi.

Cinematografo Volta

Anche ieri, malgrado la fredda giornata, il pubblico accorse assai numeroso ad ammirare e gustare lo splendido programma. Grande successo ottenne il dramma **Il Sir**, e gl'incantevoli panorami alpini del **Monte Rosa**.

Davvero il Salone Volta si fa onore, e ben lo merita perchè le sue proiezioni, sempre di novità, sono d'una fermezza e d'una luce difficilmente raggiungibile.

Il pubblico lo ha ben compreso, e lo ricompensa col suo favore, accorrendo ognor più numeroso ad assistere alle sue rappresentazioni.

Rinnoviamo ai corrispondenti la raccomandazione d'inviare le loro lettere, specialmente per i numeri delle domeniche in modo che arrivino a Udine o la sera precedente o almeno durante la notte del sabato. Per le notizie che non potessero inviare a tempo per lettera, si servano del telefono.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 24 Febbraio 1909.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.56
„ 3 1|2 0|0 (netto)	103.10
„ 3 0|0	72.50
Azioni	
Banca d'Italia	1274.—
Ferrovie Meridionali	655.50
„ Mediterranee	393.—
Società Veneta	201.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	361.50
» Mediterranee 4 0|0	506.—
» italiane 3 0|0	359.25
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	505.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0|0	505.—
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	511.50
» » » » 5 0|0	517.—
» » Ist. Ital. Roma 4 0|0	508.50
» » » 4 1|2 0|0	517.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.43
Londra (sterline)	25.33
Germania (marchi)	123.44
Austria (corone)	105.46
Pietroburgo (rubli)	264.72
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.77

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Nel pomeriggio di ieri cessava di vivere in Treviso il

Dott. Marco Dabalà

Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Intendente di Finanza a riposo.

I figli avv. Antonio; co. Maria; colonnello cav. Francesco; colle nuore Guglielma di Gaspero-Rizzi; Maria Imbert; e il genero co cav. Ingegnere Umberto Zuccardi Merli; nonchè i nipoti tutti ne danno addoloratissimi il triste annuncio ai parenti ed amici, pregando di esser dispensati da visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 25 febbraio 1909

La moglie, le figlie ed i generi, partecipano coll'animo straziato, la perdita del loro amato

Venuti dott. Mattia.

I funerali seguiranno domani alle ore 15.

Cisterna di S. Daniele, 25 febbraio 1909

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Il presente serve di partecipazione personale.

APPENDICE 2

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Ma nello stesso momento in cui Saint-Remy, messo in appressione per le grida dello «chauffeur», cercava di arrestare la macchina, un cavallo insellato, privo del cavaliere, passava a pancia a terra, con gli occhi fuori delle orbite, la bava alla bocca, rasente la «Fiat».

— E' accaduta una disgrazia qui nei dintorni! — esclamò de la Rosiere, saltando dall'automobile.

— Si, qualcuno deve essere caduto da cavallo — disse Saint-Remy saltando a terra, poi; rivolgendosi allo «chauffeur» aggiunse: — Attendeteci qui con l'automobile, che noi andremo ad esplorare i d'intorni.

I due gentiluomini, senza esitazione, si incamminarono nella direzione opposta a quella che il cavallo aveva seguita nella sua fuga.

La notte prima v'era stato un forte temporale e la pioggia era caduta a torrenti. Il sole primaverile non aveva avuto il tempo di asciugare il terreno che era ancora molle e riceveva le impronte dei corpi pesanti che passavano su di esso.

Non fu quindi difficile seguire le orme profonte stampate sul terreno dal cavallo, il quale prima di percorrere la strada nazionale aveva saltato il piccolo fossato che divide la strada dal bosco.

— Per di qui, — disse il visconte de la Rosiere al suo amico invitandolo a saltare il piccolo fosso.

S'internarono velocemente nella foresta. Le orme del cavallo erano visibilissime, su di un piccolo sentiero costeggiato da quercie di altissimo fusto. Il sentiero conduceva direttamente allo stagno, tanto sfruttato nell'autunno dai pescatori alla lenza parigini, popolato da grosse carpe e da bellissime tinche.

Dopo un quarto d'ora, giunsero ad un crocevia vicino al quale sorgeva un boschetto. Un gemito attrasse l'attenzione dei due giovani i quali si precipitarono nel boschetto. Una donna giaceva a terra, col volto pallido come quello di una morta, i biondi capelli disciolti, le mani inguantate rattrappite, ed il pallore del suo viso risaltava maggiormente sulla nera amazzone che vestiva, macchiata qua e là dal fango.

— Povera signora! — esclamò Saint-Remy, il quale era impallidito.

— E' viva; presto soccorriamola — disse il marchese il quale aveva rialzato il capo alla donna. — Correte amico a prendere un po' d'acqua... In mancanza d'altro anche l'acqua serve a far riacquistare i sensi a coloro che sono caduti in svenimento.

Saint-Remy non se lo fece ripetere e di corsa si allontanò verso la strada nazionale dove scorreva un ruscello d'acqua limpidissima. Riempì il berretto di automobilista di quell'acqua chiara e fresca e ritornò vicino all'amico, il quale se ne stava inginocchiato dinanzi alla donna, della quale sosteneva il corpo.

De la Rosiere immerse una mano nell'acqua e spruzzò replicatamente il volto della svenuta. Dopo qualche istante questa si scosse, aprì gli occhi e gettò un grido.

— Deve essere ferita gravemente — mormorò Saint-Remy all'orecchio dell'amico.

— Potrebbe darsi. In ogni modo sta per riacquistare i sensi.

— E che cosa dovremo fare?

— Una cosa semplicissima. Prenderla in braccio e portarla fino alla tua automobile che non può passare su questo stretto sentiero, e condurla poi ad Epernon dove un medico le presterà le cure di cui abbisogna. Suvvia, aiutatemi, amico, a sollevare la signora.

Già de la Rosiere si era chinato per sollevare sotto le ascelle la donna, quando questa scosse risolutamente il capo.

— No, no — essa mormorò — io mi sento le forze di sollevarmi e di camminare. Non toccatemi, signori, ve ne prego.

— Come volete, signora, ma io dubito che voi facciate troppo assegnamento sulle vostre forze — le disse de la Rosiere con dolcezza.

— No, guardate.

E la donna, che era giovane e bellissima, riuscì non senza fatica a rimettersi in piedi.

— Siete ferita? — le domandò Saint-Remy con voce tremante.

— No, ho avuto solamente paura. Ma come siete venuto in mio soccorso, signori? — domandò la bella donna non senza imbarazzo ed arrossendo.

In poche parole de la Rosiere le disse del cavallo in fuga incontrato, delle ricerche sue e dell'amico.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; O. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8. A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 6; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 10.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 15.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11. 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.49; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.54; D. 11.6; A. 12.5; A. 18.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.54; 13.5; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.4; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13 14.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 14.55; 16.7; 18.57 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.45.
Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909